Anno VI — N. 75 | Udine, Martedì-Mercoledì 3-4 Aprile 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — semestre » 11 — trimestre » 6 — mese » 2
Estero: anno L. 32 — semestre » 17 — trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'ateismo nelle scuole pubbliche

(Continuaz. e fine, vedi n. 74).

Proscritto l'insegnamento della religione dalle scuole, vi s'introdussero il positivismo, la ginnastica, la scherma. La gioventù cresciuta senza Dio, noi la vedemmo darsi alle dimostrazioni piazzaiuole, intervenire in massa ai Comizi radicali guidatavi dai Presidi e dai professori; ribellarsi al giogo della disciplina, disertare le lezioni, diventare argomento d'inquietudine alle Autorità di Pubblica Sicurezza. Il ministero vede, tocca con mano i funesti frutti dell'opera sua: ma non vuole o non sa provvedere. Rimorchiato da quella enorme potenza che il condusse a compiere tante deplorevoli intraprese, si sente debole a resistervi, impotente a reagire contro di essa. Imperocchè, non si può negarlo, fu la Massoneria che rese completamente atea la scuola pubblica; essa impera nel Parlamento, nel gabinetto del ministro, nelle Università, nei Consigli Scolastici, nei Licei, nei Ginnasi, negli Istituti tecnici, nelle Scuole tecniche, magistrali e normali, e molto cammino ha fatto per rendersi assoluta padrona anche delle scuole elementari. Già parecchie petizioni furono mandate al Ministero, e molti voti furono emessi perchè le scuole primarie passino sotto la dipendenza dello Stato (1).

E si compirà, o signori, si compirà anche questo atto di tirannia; Baccelli non vorrà essere da meno di Danton che proclamò appartenere i figliuoli allo Stato prima che ai genitori; non vorrà essere da meno di Ferry pel quale "lo Stato è un padre di famiglia che vuol essere rispettato perchè, tutti li comprende" (2). Pei centralisti, lo Stato è un idolo dotato di tutte le qualità, di tutte le virtù. Lo Stato è la società, è l'interesse generale, è la ragione, è la giustizia, è il padre universale di tutti i cittadini, e per quest'ultimo titolo nessuno può insegnare, senza il suo beneplacito (3).

Pretensione davvero ridicola, se non fosse enormemente dannosa. Lo Stato ha un codice civile, un codice penale, un codice militare, un codice di commercio, e tutti i cittadini vi si debbono sottoporre: ma qual è il codice di filosofia, il codice di morale adottato dallo Stato? Lo Stato che educa, lo Stato che insegna! Ma chi educa? chi insegna? Tutto si concentra e si vuol concentrare nel ministro della Pubblica Istruzione, e nei suoi agenti. Ma oggi il ministro è ateo, domani credente, di qui a un mese materialista. Si cambia il ministro, e si cambia tutto il sistema educativo, si getta la confusione nelle scuole e l'istruzione e la coltura intellettuale discende, discende sempre, per confessione degli stessi avversari nostri (4).

Lo Stato che confisca i figliuoli è tale enormezza che non si arriva a comprendere. E lo Stato li confisca in nome della libertà, e a nome della libertà vuole esso solo educarli! Lo Stato che condanna la tortura del corpo ed esercita la tortura dell'anima! Lo Stato che predica il rispetto alla libertà del fanciullo, e in pratica la rispetta insegnandogli la sua morale, la sua filosofia.

Si può dare contraddizione più patente?

E intanto che si fa dai cattolici italiani? Permetteranno essi che si compia del tutto l'opera demolitrice? Continueranno a sanzionare col loro silenzio, colla loro indifferenza gli atti della più odiosa tirannia, quella delle coscienze? Continueranno a vivere isolati, a lamentarsi nel segreto della loro casa, mentre la casa stessa divampa e tutta è minacciata di estrema ruina? Vorranno lasciare ancora isolati quei pochi che hanno avuto il coraggio di sfidare l'impopolarità, di muovere i primi passi sulla via della restaurazione della scuola?

Cieco chi non vede l'abisso aperto dinanzi a' suoi figliuoli! Sordo chi non ode la tempesta che rumoreggia intorno a lui! Bisogna provveder subito! bisogna lavorare, bisogna far dei sacrifizi e sacrifizi eroici ormai, perchè troppo tempo fu lasciato alla rivoluzione per radicarsi e crescere robusta.

Raccogliamo anche noi Italiani la parola d'ordine dei nostri fratelli del Belgio; e gridiamo da un capo all'altro dell'Italia: "*Fuori lo Stato dalla Scuola.*" Fuori lo Stato che non ha diritto d'insegnare; fuori lo Stato che non può insegnare; fuori lo Stato che corrompe, che rovina. Vogliamo Dio nella scuola, vogliamo che Egli vi regni sovrano, che la gioventù sia educata nel timor santo di Dio, perchè *Initium sapientiae timor Domini.*

Prof. Nicolò Rezzara.

---

(1) « Io sono un grande partigiano dello Stato, e credo che non si otterranno buoni risultati, finchè lo Stato non diriga e non faccia suo l'insegnamento elementare. » Deputato F. Martini. 1 giugno 1878. Vedi *Atti Uff. della Camera*, pag. 1815.

(2) *Journal Officiel*, 1 Juillet 1880, pag. 5943.

(3) « Si vuole che lo Stato si sostituisca alla famiglia; gran parte delle leggi che noi abbiamo votate costituiscono tale sostituzione dello Stato alla famiglia. È un socialismo incipiente. » Dep. Pandolfi 4 febbraio 1879. Vedi *Atti Uff. della Camera*, pag. 4132.

(4) « Le nostre Università sono spesso visitate da professori stranieri; ed essi non possono davvero tornarsi ai loro paesi troppo edificati dello stato in cui trovano le nostre Università. » Dep. Pellegrino, 4 dicembre 1877. — Vedi *Atti Uff. della Camera*, pag. 4800.

— « Quando nelle nostre Università si dettava latino, Rasori scriveva le sue opere nella più bella ed elegante prosa italiana. Oggi che in tutte le Università si usa l'italiano, a parte alcune, ma troppo rare eccezioni, i libri scientifici e perfino gli scolastici, scrivonsi in un idioma volgare così, da far arrossire per dispetto e vergogna chiunque abbia ricevuto o procacciato tinta anche lieve della patria letteratura. » Dep. Umana, 31 maggio 1878. — Vedi *Atti Uff. della Camera*, pag. 1298.

— L'italiano non si studia negl'Istituti Tecnici del Regno, e i componimenti italiani dell'esame di licenza del 1881 ne diedero una prova manifesta. Leggasi la Circolare Ministeriale 2 febbraio 1882.

Nelle scuole classiche i risultati non sono meno sconsolanti. Basta leggere la *Relazione della Giunta Superiori per la licenza liceale negli esami dell'anno* 1881, colla data 17 febbraio 1882, scritta dal Presidente senatore Tabarrini. Riguardo al Latino essa ci apprende che « *la condizione di questo studio nei nostri Licei non supera la mediocrità* » Il Greco « *non ha dato risultamenti migliori*; e dall'esame degli elaborati la Giunta ha dovuto trarre « *conseguenze assai sconfortanti sull'insegnamento nei Licei.* » « *Gli esami sull'*Italiano *hanno avuto un esito poco soddisfacente. Molti esami appena sarebbero stati sufficienti ad ottenere la licenza ginnasiale.*

A suggellare queste dichiarazioni ufficiali venne la *Relazione della Giunta giudicatrice della gara fra i licenziati d'onore*, scritta dal relatore Carducci e inviata al Ministro dell'Istruzione Pubblica con la data dell'8 ottobre 1882. Il relatore dice: *La gara ha pur troppo dimostrato ciò che V. E. accennava nella Circolare con la quale la indisse:* come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. *E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. V. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte con la povertà, la indeterminatezza e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretenziosa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con la impotenza di una analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o a dir meglio, accusano una grande leggerezza e superficialità nell'insegnamento storico e teorico, una gran mala abitudine a dissimulare con la pompa dei formulari estetici male intesi la ignoranza dei fatti e la nullità dei pensieri, e niuna corretta abitudine a osservare con interezza, a pensare con dirittura, a rappresentare i termini dei giudizi fra loro e con la sostanza del giudicato, niuno studio della proprietà e native eleganze della lingua, niuno esercizio di ciò che si dice con vocabolo nuovo stilistica ed è l'arte della parola secondo i moti e le forme del pensiero, scarsissima e male intesa e mal condotta lettura e interpretazione dei classici, scarsissimo l'uso del comporre e senza regola. Le cause del male sono molte e antiche e operano con un crescente processo di disfacimento.*

— « Il livello del pubblico insegnamento in Italia è molto basso, quindi lo è il livello intellettuale. Esso è inferiore a quello delle altre nazioni. » Dep. Michelini, 4 marzo 1872. — Vedi *Atti Uff. della Camera* pag. 1113.

— « Pur troppo già in alcune scuole, se sono bene informato, al Catechismo del Vescovo, il maestro surroga quello dell'Internazionale. » Dep. Bonghi, 31 gennaio 1873. — Vedi *Atti Uff. della Camera*, pag. 4752.

— « Oggi l'istruzione elementare non fa che perfezionare i malvagi istinti della plebe. » Dep. Fusco a' suoi elettori di Napoli, il 23 novembre 1878.

La Francia e la politica estera

L'Europa segue sempre con persistente attenzione i passi della diplomazia francese. La nuova attitudine del signor Challemel Lacour preoccupa vivamente l'Inghilterra per la quistione d'Egitto. L'Italia vede con occhio geloso le nuove misure d'organizzazione che il governo vien prendendo in Algeria e in Tunisia. Lo sviluppo che la Francia vuol dare al suo impero coloniale al Tonkino, al Congo e a Madagascar inquieta la Germania e l'Austria. Ogni qualvolta la Francia si muove, Berlino trasalisce o dimostra timori ed apprensioni. E' questa ad un tempo una tattica e una specie di malattia. La *Gazzetta della Croce* riguarda questa evoluzione della diplomazia francese come una nuova forma di *chauvinisme*, come una continuazione del sistema di Gambetta. L'Austria affetta anch'essa di aver timori. Il linguaggio del *Fremdenblat* è lungi dal mostrar simpatie per la diplomazia francese.

Tutto questo evidentemente non è cosa seria. Esso però mostra che la Germania vuol tenere nell'immobilità la Francia, col pretesto di tutelare i beneficii della pace europea. Ciò è vero e falso ad un tempo. Bismark ha in realtà bisogno della pace: tutti i suoi sforzi tendono a questo scopo; egli sa pure che la Francia è pacifica, ultra-pacifica!

---

66 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il tuo canto, continuò la marchesa, mi indicherà allora che il bambino è in sicuro. Io non ti risponderò, giacchè d'altra parte la mia voce così debole non giungerebbe fino a te.... Ti atterrai alle raccomandazioni che t'ho fatte?

— Sì, signora, non ritornerò se non fra qualche giorno.

— Va bene.

— Verso mezzanotte mi fermerò presso lo stagno e là intuonerò una strofa dell'antico canto.

— La tua voce varrà a rincorarmi e a farmi sperare.

— Ma voi, voi? che cosa ne sarà?

— Eh, non temere; chi confida in Dio è ben custodito... Non t'ha forse mandato egli qui come un messaggero per consolarmi?

— Triste messaggero, signora, e che può assai poco per voi.

La marchesa abbracciò il bambino che vagiva debolmente.

— Jago, disse ella, tu ora sarai testimonio d'un atto tra i più sublimi della religione di Cristo. Poi mi darai la tua parola di custodire questo bambino, di difenderlo a rischio della tua vita.

— Oh sì, lo difenderò.

Marcella si staccò dalla feritoia e discese nel carcere.

Allora Jago al fioco lume della candela vide che ella si inginocchiò, e la udì recitare fervorosamente preghiere che egli si sforzò di ripetere alla meglio. Quando ebbe finito, la marchesa prese qualche goccia d'acqua dalla brocca e la versò sul capo del bambino, dicendo:

— Io ti battezzo in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Jago comprese che qualche cosa di grande, di sublime, di divino s'era allora compiuto.

Marcella rivolgendosi poi al neonato, quasi questo avesse potuto intendere il senso delle sue parole:

— Tu, gli disse, ti chiami Enrico-Guglielmo marchese di Brézal.

Allora si alzò, e chiese a Jago:

— L'ultima sbarra dell'inferriata è ancor molto resistente?

— Con trenta colpi di lima termineremo di segarla, rispose il giovanetto.

— La lima m'è caduta nello stagno.

— Allora pregate Iddio, signora.

E presa con ambe le mani l'inferriata, il fanciullo cominciò a scuoterla, tentando di sollevarla.

La posizione in cui si trovava non permetteva a Jago di por in opera tutta la sua forza, che già non era molta. Tuttavia dopo mille prove ripetute con tutta la tenacia ch'era propria del fanciullo, egli riuscì a curvare la sbarra, e a sollevare così l'inferriata, lasciando parte del finestrino libero. Era lo spazio appena sufficiente per farvi passare il bambino.

— Ci sono riuscito, disse egli allegramente.

Marcella prese allora il piccolo crocifisso, ne smosse la parte inferiore, che s'apriva a guisa di piccolo astuccio, e ne trasse un pezzettino di carta pecora; quindi con uno spillo si punse un braccio, e si servì di quello stiletto sanguinoso per tracciare sulla pergamena il nome del bambino. V'aggiunse poi la indicazione del giorno e il proprio nome, scrivendo da ultimo: *dal sotterraneo di Brésal.*

— Ed ora perdonami se devo farti soffrire, il mio povero angelo, disse ella al neonato. E rimovendo la stoffa che serviva di vesticina al bambino, tracciò coll'ago stesso due segni abbastanza profondi a modo di una croce sopra un braccio di lui, che con due fiochi gemiti espresse il suo dolore cagionatogli da quella ferita.

Le labbra della giovane madre si posarono quindi sui solchi sanguinosi rimasti nel braccio della debole creaturina, e un fervido bacio scese quasi a compensare il dolore che il pargoletto soffriva. Marcella chiuse poi il crocifisso, e con un pezzetto di cordone ch'ella avea formato di fili stracciati dalla sua veste lo attaccò al collo del piccolo Enrico.

— Ed ora, disse a Jago, ricordati bene. Egli si chiama Enrico; nella crocetta sta riposto il pezzetto di pergamena ove è scritto il suo nome ed il mio. Infine sul braccio io ho fatto un segno a guisa di croce che non si cancellerà mai più.

— Ho visto e me ne ricorderò, signora, disse il fanciullo.

— Quanto puoi attendere ancora prima di andartene?

— Di qui a un'ora e mezza bisogna che io mi ritrovi nell'officina.

Marcella ripigliò:

— Ma non m'hai detto che oggi è sabato?

— Sì, ve l'ho detto.

— Allora domani non si lavora nell'officina.

— Perchè?

— E' domenica.

Jago parve non comprendere le parole della marchesa.

— Si lavora sempre, disse egli dopo qualche istante.

— Ma non vedi tu la domenica i contadini, le lor mogli, i loro figli in abito da festa recarsi alla parrocchia? Il molino cessa di girare, nei campi non scorgesi alcuno, rumor di martelli e di seghe non giunge all'orecchio; è il giorno della preghiera. No, domani lascia il lavoro, e così sarai in grado di provvedere al mio figliuoletto che t'affido. Lunedì ritornerai all'officina coi tuoi compagni, e se Claudio ti sgrida......

— Mi sgriderà, come meglio gli aggrada, mi batterà anche se vuole, ormai più non me ne importa.... Ma dove potrò mai nascondere il bambino?

— Dio ti ispirerà.

— Voi pregherete per me, non è vero?

— E puoi dubitarne? Potrei io dimenticarmi del salvatore del mio figliuoletto? Durante la notte tu verrai a farmi sentire la tua voce sulla sponda dello stagno. Ricordati che fino a tanto che non mi oda rispondere è inutile pensare alla mia fuga.

(Continua)

Petizione dei Bergamaschi al R. Prefetto

CONTRO LA PROPAGANDA ERETICA

In seguito al grave turbamento della pace domestica e della tranquillità pubblica, che fu l'effetto naturale della propaganda eretica iniziatasi a Bergamo, migliaia di cattolici bergamaschi la maggior parte capi di famiglia valendosi del diritto naturale sanzionato anche dalle leggi vigenti hanno sottoscritto e indirizzato all'Ill.mo Sig. Prefetto della città e provincia di Bergamo la seguente petizione:

All'Ill.mo Sig. Comm. R. Prefetto della Provincia di Bergamo,

« Sarà noto alla S. V. Ill.ma come da poco tempo sia venuto in questa città per una persona tenere conferenze d'indole religiosa per conto di una sedicente *Chiesa cristiana libera*, ed abbia all'uopo procurato il concorso della cittadinanza mediante pubblici avvisi. Alcune di queste conferenze furono già tenute in parecchie Domeniche in una casa di Via S. Orsola. Le sarà noto altresì come ciò abbia commossa la popolazione di questa città, che vidde in questo fatto un insulto ai suoi principî eminentemente cattolici, ed un pericolo alla Fede, alla quale professa rispetto, amore, ed osservanza indefettibile, ben sapendosi che la così detta *Chiesa cristiana libera* non è altro che la negazione della dottrina Cattolica.

« Il professare, conservare, e difendere il Cattolicismo non è soltanto un dovere pei cattolici, ma è un diritto loro garantito dallo Statuto fondamentale del Regno, il cui primo articolo sanzionò che la Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato, e che gli altri culti esistenti all'epoca della sua promulgazione (*ora esistenti* dice il detto articolo) sono tollerati conformemente alle Leggi. Tale sanzione forma la base fondamentale dello Statuto, ed è inscindibile dall'art. 2 e da tutti gli altri.

« La cittadinanza di Bergamo ha date prove indubbie del suo ossequio alla legge, nè mai venne meno a quella tolleranza che era dovuta al culto professato da una colonia già stabilita, la quale, da parte sua, se ne rese meritevole col rispetto mantenuto alla fede di questa città, nè mai tentò di far propaganda anticattolica.

« Ma ben diversa è la cosa allorchè trattasi di chi viene a tentare l'introduzione di nuove dottrine contrarie non solo al Cattolicismo, ma ai fondamenti del cristianesimo, e fare proseliti fra i cattolici, massime fra la gioventù che nella sua inesperienza può essere più facilmente sedotta.

« Ne doveva quindi venire scossa la coscienza della grande maggioranza di questi cittadini, che si onorano di professare la Religione Cattolica non con vane parole, ma colla efficacia di chi sa compiere il più grande e sublime dei propri doveri, ed esercitare il più sacro dei diritti.

« I sottoscritti pertanto, mentre vogliono tutelati i diritti loro garantiti dallo Statuto vogliono essere difesi da un pericolo che li minaccia in ciò che hanno di più caro; nè l'esempio verificatosi pur troppo in qualche altra città può avere qui influenza alcuna, nè può essere considerato se non come una deplorevole inosservanza del dovere e del diritto cattolico, ed è anzi un motivo di più per impedire che il male esempio si moltiplichi e si diffonda. Ed è appunto perchè nella città nostra non si introdussero finora germi di pessime dottrine, che devesi quella tranquillità e sicurezza per la quale va distinta.

« Nel tempo stesso poi i sottoscritti memori della necessità del rispetto alle leggi, e all'ordine pubblico, vogliono che sia tolta l'occasione di turbamenti, eliminandosi ogni motivo di agitazione religiosa coll'impedire ogni attentato alla Religione qui professata; attentato che poi si risolve nella violazione dello Statuto fondamentale del Regno. Imperocchè altro sia la tolleranza di un culto esistente, altro la predicazione e la tentata introduzione di un culto nuovo.

« E' per questi motivi e per questo scopo altamente giusto, che i sottoscritti presentano alla S. V. Ill.ma riverente, ma franca istanza, onde, valendosi delle facoltà che le sono attribuite dalla Legge, provveda a che cessi questo attentato, che mentre è un'offesa ed un pericolo alla Fede di questa cittadinanza, è nel tempo stesso una violazione della Legge, ed un pericolo per l'ordine pubblico.

« Le rassegnano intanto l'attestato della più alta considerazione ed osservanza. »

UNA CATASTROFE IN FRANCIA

Telegrafano da Parigi al *Secolo* i seguenti particolari intorno a una spaventevole catastrofe:

Ieri mattina alle 8 mentre 1500 operai nelle fucine di Marnaval, presso S. Didier si rimettevano al lavoro dopo l'asciolvere una grandissima caldaia verticale scoppiò con orrendo fragore.

La parte superiore di essa fu lanciata contro il tetto e lo fece precipitare. I muri che la rivestivano andarono in frantumi insieme con due forni ardenti.

Gli operai si trovarono in un istante ravvolti nel fumo, accecati, arsi dal vapore e dai carboni ardenti che piovevano su di loro.

Tutto era confusione ed orrore; vedevasi una massa straordinaria di rottami misti a cenere, un rimescolarsi confuso di uomini che mandavano gemiti, grida di disperazione, rantoli di morte.

Quelli ch'erano rimasti incolumi, appena potevano vedersi.

Contadini coraggiosi accorsi allo scoppio riconobbero doversi momentaneamente trascurare i parenti epperò si misero subito all'opera per ispegnere subito l'incendio avvampante tutto all'intorno e per impedire che il disastro divenisse maggiore. Avvennero scene strazianti. Diverse famiglie si videro mancare parecchi membri. Un fuochista perì insieme con due suoi figli.

Verso mezzogiorno era scongiurato l'incendio e si erano tratti di sotto le macerie venticinque cadaveri quale carbonizzato, quale mutilato od a brandelli, quasi tutti irreconoscibili.

Trentotto operai rimasero gravemente feriti, molti leggermente.

Il macchinista afferma che la caldaia era piena.

Vennero già inviati soccorsi; — si aprono grandi sottoscrizioni per recare aiuto ai feriti ed alle famiglie dei morti.

La *Stefani* comunica i seguenti dispacci:

Saint Didier 1 — E' scoppiata una caldaia nell'officina a Marnaval, Haute Marne; lo scoppio cagionò la morte a circa 30 persone; quaranta rimasero ferite.

Saint Didier 2 — Le vittime del disastro di Marnaval sono 96, di cui 31 morti e parecchi feriti moribondi.

Le Parrocchie vedovate e il Governo prussiano

Da un lungo articolo della *Deutsche Reichs Zeitung* di Bonn togliamo le seguenti riflessioni a proposito della grave quistione delle molte parrocchie del regno di Prussia prive del loro pastore:

« La vedovanza delle parrocchie gravita a guisa d'enorme pondo sul petto del Governo prussiano. Se gli abitanti di queste parrocchie si facessero protestanti o vecchi cattolici, la cosa si convertirebbe in un bocconcino succulento; ma la gente onesta rimane, quale era prima, buona cattolica ed i fannulloni e gli uomini di mente leggera si danno in braccio alla democrazia socialista, e ciò è pel governo un doloroso pruno nell'occhio.

Di qui la *brama* di togliersi a questa angustia. Naturalmente tale una brama vediamo maggiore in Berlino che in Warzin, perchè ci sembra che come Bismarck per ottenere maggiori risultati faceva balenare la minaccia d'un *passo verso Canossa*, oggi la stampa liberale usi di questa sua *frase fatta* a guisa di spettro per tenerlo a freno.

Nei circoli del ministero dei culti la parola *Canossa* reca meno paura. Oggimai questa parola convenzionale del liberalismo non ha più forza e le reali angustie della situazione fanno più paura che il vano spettro di Canossa. Si cerca da ogni parte una via per uscirne, la quale lasciando impregiudicata la questione dei principii, sani la purulenta piaga della vedovanza delle parrocchie nel regno di Prussia.

Perciò è una vera frottola ciò che i giornali liberali sostengono, che cioè negli officiali circoli di Berlino (noi escludiamo i circoli della Grancancelleria) si sia assolutamente malcontenti della Nota Jacobini. Naturalmente si sarebbe desiderato di più; tuttavia mentre si spera di raggiungere il colombo che sta sul tetto, si stringe fortemente il passero che si ha in pugno. »

Governo e Parlamento

La tassa militare.

L'on. Magliani ha receduto dal proposito di porre la questione di gabinetto sulla tassa militare.

Dopochè la commissione deliberò di respingerla, egli ha insistito acchè la relazione venisse presentata per il 5 aprile. Progettava di valersene nell'esposizione finanziaria e dichiarare, ch'egli non ne faceva questione di gabinetto, ma che non accordandogli quella tassa, sarebbe necessario limitare la abolizione del macinato che deve essere invece totale per il 1884.

Perciò, il relatore, on. Branca, presenterà la relazione solamente dopo l'esposizione finanziaria.

Sullo stesso argomento si telegrafa al *Secolo*:

« Il rigetto della tassa militare è certo. Magliani si adoperò attivamente per avere una risoluzione favorevole, ma non riuscì ad ottenere altro, tranne l'astensione di tre commissari dall'intervenire alla riunione, dove i sei commissari convenuti respinsero ad unanimità, la tassa, nominando Branca relatore.

Dopo questo voto il ministro delle finanze ha insistito perchè la relazione fosse pronta per il 5 aprile, perchè voleva prevalersi del rigetto della tassa per parte della Giunta, per dichiarare alla Camera che confermandolo rendeva necessaria se non una proroga, la limitazione dell'abolizione del macinato che nel 1884 dovrebbe essere totale.

La relazione però verrà presentata soltanto dopo l'esposizione finanziaria.

Le ragioni principali del rigetto della tassa militare sono le seguenti:

E' un'imitazione di una tassa identica esistente in Austria ed in Isvizzera che, essendo Stati federali, ricorsero a questo criterio unitario per sopperire equamente alle pensioni militari; in Francia ed in Germania dove questa tassa fu proposta, venne respinta in seconda lettura perchè è assurda *nei governi unitari*; inoltre questa tassa colpirebbe coloro che hanno un piccolo reddito di cento lire, lasciando immuni i facoltosi che non hanno figli maschi; darebbe poi un provento minore di dodici milioni che non compenserebbe l'odiosità del balzello.

Notizie diverse

Si conferma che nell'estate prossima avranno luogo esercitazioni miste di manovre di guerra, col concorso della flotta e d'un corpo d'esercito. Vi saranno operazioni di attacchi navali e di difese da costa, nonchè operazioni di sbarco. A queste manovre, che si faranno molto probabilmente sulla costa *ligure*, prenderanno parte una divisione della squadra navale permanente e una divisione dell'esercito.

— Il *Diritto* dice che l'ultimo incidente della *Goletta fra le autorità francesi* ed italiane non avrà alcun seguito.

Lo stesso giornale annunzia che la vertenza per l'indennizzo degli italiani danneggiati nel bombardamento di Sfax fu felicemente risolta. La Francia sborserà 650 mila piastre ai nostri connazionali danneggiati.

— Nei circoli bene informati viene smentita la voce dell'invio del generale Cialdini in missione straordinaria a Mosca, per assistere all'incoronazione dello Czar.

— Un decreto di Magliani autorizza gli stabilimenti di credito, che hanno sede ove non esistono tesorerie autorizzate al cambio, a differire l'apertura degli sportelli sinchè sia stato effettuato il trasporto della valuta metallica dalla tesoreria autorizzata più vicina.

Il cambio si dovrà effettuare entro due giorni dalla richiesta, se esiste una comunicazione ferroviaria diretta fra lo stabilimento di credito e la tesoreria, ed entro quattro giorni, se occorre fare il trasporto della valuta metallica per mare, ovvero per strada carrozzabile.

— Nella riunione dei direttori delle banche si stabilì che gli istituti di credito faranno di preferenza il cambio in argento, riservando al governo l'emissione dell'oro man mano che sarà necessario.

— Corre voce che nell'ultimo Consiglio dei ministri sieno state ventilate gravissime questioni di politica estera. Avverrebbe attualmente un importante lavorio diplomatico, in previsione di temute complicazioni internazionali.

— Domani verrà distribuito il disegno di legge comunale e provinciale, elaborato dall'on. Depretis.

Uno dei punti più importanti di questo progetto si riferisce alla tutela dei comuni che verrebbe affidata, anzichè alle deputazioni provinciali a nuove istituzioni le quali avrebbero un carattere di tribunale amministrativo.

La riforma comunale e provinciale è poi coordinata alla riforma del Consiglio di Stato che assumerebbe il carattere di Corte suprema amministrativa, *non limitandosi* più, come fece finora, a dare pareri, ma emanando sentenze.

ITALIA

Ravenna — Togliamo dal *Ravennate* del 29, la relazione della dimostrazione di braccianti:

Ieri mattina sulle dieci giungevano in città frotte di operai braccianti, muniti del loro paletto, i quali si dirigevano in piazza fermandosi avanti il palazzo comunale. In sulle 10 1/2 saranno stati almeno quattrocento: erano venuti in silenzio, ed eran lì appiedi dello scalone senza fare un grido. Evidentemente erano operai disoccupati che venivano a chiedere lavoro.

Avevan fatto sotto l'acqua, che cadde costantemente tutto ieri, varie miglia per venire in città: altri erano, dicesi, rimasti nel borgo; altri pel cattivo tempo non erano voluti venire, chè altrimenti i muti dimostranti avrebbero toccato il migliaio.

Ai primi attruppamenti che incominciaronsi a vedere, accorsero delegati e guardie e poi i carabinieri.

Un delegato di P. S. invita quei contadini ad esporre ciò che vogliono, mandino una commissione in Municipio, ma non ingombrino il passaggio. Non si sente nè un grido, nè *altro*; quei bravi operai parlano fra loro e tre si incaricano di recarsi dal *regio delegato*.

Frattanto al palazzo prefettizio il picchetto armato è schierato fuori, è pronta una squadra di guardie di P. S. sullo scalone municipale a guardia del passo stanno un delegato di P. S., il maresciallo delle guardie e quello dei carabinieri con vari agenti e numerosi carabinieri che giungevano man mano.

I dimostranti son lì già pazienti e quieti ad attendere i risultati delle trattative: parlano fra loro e coi curiosi che l'interrogano. Non han lavoro, dicono; un po' la deficienza naturale, un po' il tempo cattivo. Quando lavorano prendono un franco, 75 centesimi anche, e non possono far risparmi. Non trovano quattrini a prestito — una condizione di cose deplorevole. I proprietari non dan lavori da far fare, non possono far lavorare, anche se ne avessero, per la stagione perversa. La conclusione di tutto questo era che da otto giorni non lavoravano più.

Un'occhiata ai dimostranti: ve ne sono di tutte le età, vecchi, uomini e fanciulli. Sono tutti colla loro gallozza in testa e il loro paletto in mano: in fin dei conti hanno una attitudine quieta, rispettosa, ragionevole; chiedono soltanto il lavoro. Alle ore 11 3/4 viene giù dallo scalone la commissione che con tre delegati di P. S. si è recata dal delegato. Uno della commissione dice: « Ci hanno promesso che fra due o tre giorni ci sarà lavoro per tutti; dunque scioglietevi ed andate a casa. » Commenti animatissimi e più animate conversazioni tengono dietro a queste parole. Andiamo, dicono alcuni; promettono così, ma poi!... dicono altri.

Un grido: A Cervia il Municipio ci diede 5 soldi e del pane!

Dopo un po' di tempo la riunione si comincia a sciogliere: gli agenti stanno immobili sulle scale.

D'un tratto cade lanciato in mezzo al loro gruppo un involto; vien raccolto e si trova entro la carta un pezzo di pane.

Oramai non restano che pochi dei dimostranti; i delegati si allontanano persuadendo i riuniti a fare altrettanto. I carabinieri finiscono con buone maniere di persuaderli e in breve tutto è sgombro da dimostranti da guardie e da carabinieri.

Roma — Leggiamo nel *Diritto*:

« A dame d'onore della futura duchessa di Genova saranno chiamate le signore: marchesa Boyl Putifigari e la contessa Radicati di Brozzolo nata principessa di Thiene.

« I gentiluomini d'onore saranno i signori: conte Riccardi di Netro e il cav. Calisto Gay di Quarti marchese di Lessegno. Questi ultimi dovranno fra breve partire per Monaco, onde ossequiare la novella duchessa ed entrare in servizio subito dopo il matrimonio. »

ESTERO

Spagna

Dalla Spagna abbiamo notizie non consolanti, sotto il punto di vista religioso, e per fatto di quel governo. Un telegramma della *Stefani* già ci ha detto delle energiche proteste che ha dovuto presentare al gabinetto di Madrid il Nunzio Apostolico Mons. Rampolla contro il progetto di legge che si vuol presentare alle Cortes sul matrimonio civile da introdursi in quella cattolica nazione.

Ora si annunzia che una Commissione la quale esamina il progetto di un nuovo Codice penale a Madrid discusse l'art. 131 di quel progetto, il quale stabilisce niente meno che una pena di 12 a 20 anni di esilio pei ministri della Religione che « per mezzo di Pastorali o analoghi documenti pongano in pericolo la pace pubblica

o l'indipendenza dello Stato, provochino l'inosservanza delle leggi, ecc. ecc. »

E' probabile che questo articolo del nuovo Codice penale spagnuolo non sia approvato dalle Cortes; ma il progetto del matrimonio civile sembra che passerà, quantunque notevolmente modificato, secondo informazioni che si hanno da buona fonte.

E si ignano poi a Madrid del sorgere delle *Mani Nere*?

Inghilterra

I giornali inglesi pubblicano sui cospiratori irlandesi i seguenti particolari, che un corrispondente di Dublino dice avere da una persona assai bene informata:

« La designazione di « invincibili » è completamente sconosciuta ai feniani di Dublino; essa fu inventata da Carrey. Farrel, il primo denunziatore, ha designato l'associazione degli assassini col suo vero nome di « circolo interno; » i nuovi adepti erano sempre informati dai loro « padrini » che essi si arruolavano in un « circolo interno della fratellanza dei feniani ». Farrell non era tuttavia completamente iniziato e probabilmente ignorava che l'associazione alla quale era affigliato era quella dei « vendicatori irlandesi. » Come egli disse, ognuno dei congiurati non conosceva che i suoi due vicini di destra e di sinistra: ed è Carrey che colla sua cattiva direzione, ha posto i vendicatori in condizione di conoscere un certo numero di confratelli.

— Da Londra giungono particolari su due importanti arresti fatti a Liverpool.

E' accertato che uno degli individui arrestati veniva dall'Irlanda: esso fu perquisito subito e interrogato, ma le sue risposte furono evasive. In una delle tasche del suo abito fu trovata la chiave della cassa che portava seco; la cassa fu aperta e si scoprì un vero arsenale di apparecchi meccanici e prodotti chimici in quantità sufficiente per fabbricare parecchie macchine infernali. L'arrestato fu condotto alle prigioni municipali e posto in una cella segreta.

L'altro arrestato è un agente ferroviario e si crede suo complice.

DIARIO SACRO

Mercoledì 4 Aprile

S. Isidoro vesc. e dott.

Effemeridi storiche del Friuli

4 Aprile 1327 — Il patriarca Pagano sentenzia un concordio tra Nicolò e Giovanni Francesco di Castello e la loro madre Iniga.

Cose di Casa e Varietà

Per la Serbia. Un centinaio di emigranti partiva stamani dalla nostra stazione per la Serbia. Erano per la maggior parte carnici.

Un altro centinaio e più è partito colle corse del pomeriggio. Questi appartengono al distretto di Gemona.

Scarcerazione. Francesco Federico Aita arrestato nello scorso gennaio in Mercatovecchio per aver gridato *abbasso il colonnello austriaco*, fu posto in libertà avendo l'autorità giudiziaria dichiarato non farsi luogo a procedere in suo confronto.

I progressi del telefono. Leggiamo nei giornali esteri che all'Accademia delle scienze di Parigi, il sig. Moser espose un nuovo sistema di rinforzo pei suoni telefonici.

Con un *sol filo* si può farsi udire in cento telefoni; si può fare, in altri termini, *cento prese* di corrente sullo stesso filo senza turbare menomamente le comunicazioni. Il signor Moser ottiene questo effetto per mezzo di piccoli rocchetti di induzione, che riunisce in gruppi di una certa tensione, in modo che la tensione massima corrisponderebbe al maggiore effetto prodotto sull'istrumento, sempre assicurando l'energia necessaria. La tensione è naturalmente limitata dall'isolazione e dalla condensazione negli inviluppi conduttori, ecc.

Comunque sia, aggruppando i rocchetti come si farebbe di elementi di pile, si può ottenere una corrente d'una *quantità* indefinita, e che si fissa in ragione del numero degli apparecchi, della distanza da percorrere, ecc.

Con questo sistema Moser si fecero degli esperimenti soddisfacentissimi tra Parigi e Nancy direttamente.

I medici nella China. In questi tempi di difterite, di reumi e di febbri tifoidee, sarebbe bene adottare certe usanze praticate in alcune località della China.

In certi paesi del *Celeste Impero* il cliente paga al medico una quota annuale fissa fintantochè sta bene di salute; ma appena egli cade ammalato non dà più un soldo al medico durante tutto il corso di sua malattia. Si comprende che il medico ha per conseguenza tutto l'interesse a guarire il più presto possibile l'infermo affidato alle sue cure.

A quanto ne dicono alcuni viaggiatori un'altra usanza ben più originale vien praticata in altre città di quella vastissima contrada. Quivi ogni medico è obbligato a tener accese, davanti la sua casa, tante lanterne quanti sono gli ammalati ch'egli ha... lasciato morire durante l'anno.

Un eroe dell'umanità. I giornali nord-americani narrano il seguente fatto:

Il treno di Filadelfia partiva da Jarsey con 620 viaggiatori. Il convoglio procedeva con una rapidità media di 60 chilometri all'ora quando il fuochista, recatosi ad aggiunger carbone alla macchina, si accorse che la locomotiva era tutta in fiamme.

Gli uomini di servizio, sorpresi da panico, s'arrampicarono sopra il *tender* e corsero a rifugiarsi nel compartimento dei viaggiatori. Ma appena essi furono in salvo tutto l'orrore della situazione colpì l'immaginazione del capo meccanico.

Le molle dei freni, compresse, non agivano più; il treno, ch'era impossibile fermare, correva a tutto vapore, senza guida nè protezione.

Le fiamme intanto — avviate dalla corsa sfrenata — si dilatavano; il primo vagone ardeva già gettando ondate di fumo denso nelle altre carrozze.

I 620 passeggeri, anche non conoscendo in tutta la gravità il pericolo che correvano, mandavano grida disperate.

La notte era nera, il paese quasi spopolato, impossibile il soccorso.

Il convoglio continuava a divorare lo spazio: lingue rosse di fuoco lambivano i vagoni. Solo un miracolo avrebbe potuto salvare tutta quella gente da una morte spaventosa.

Il conduttore della macchina, — il suo nome è Giuseppe Sieg, — dovette pensare essere necessario che uno morisse per la salvezza di tutti.

Giuseppe Sieg, abbandona commosso, ma risoluto, il vagone dove erasi rifugiato, si arrampica sul vagone che ardeva, salta sul *tender* arroventato, attraversa le fiamme e il fumo, entra nella macchina, rovescia il vapore.

Il convoglio si ferma.

Pochi momenti dopo, tutti i viaggiatori scendevano sani e salvi.

Nel frattempo, il fuochista era corso alla ricerca del suo camerata.

Giuseppe Sieg, atrocemente bruciato, respirava ancora. Lo spasimo delle scottature era tale, che, dopo aver rovesciato il vapore, in una delle sofferenze supreme dell'agonia, era riuscito ad alzarsi sul serbatoio di acqua e a tuffarvisi, cercandovi un istante di sollievo.

Quando lo si tolse di là, non un lembo solo dei suoi abiti era rimasto a coprir le carni calcinate. Trasportato all'ospedale, vi spirò quasi subito.

Listino settimanale dei prezzi. Vedi in quarta pagina).

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

La storia di Tobia narrata alle famiglie cristiane da Francesco Martinengo, prete della Missione — Torino, 1882, Tipografia e Libreria Salesiana — Prezzo lire due.

Il nome dell'autore è tutto un elogio del libro che qui annunziamo. La storia di Tobia, vero modello alle famiglie cristiane, viene narrata in nove canti: a ciascun canto sono accoppiate delle note dichiarative. Ai pregi letterarii vanno congiunti i pregi dell'edizione, abbellita di stupende figure e condotta con un gusto squisito di arte tipografica. Oggidì che il rallentarsi dei vincoli domestici è una delle piaghe onde siamo afflitti, opportunissimo giunge il libro del Martinengo, libro che, mentre può servire di utile diletto, conforta i giovani singolarmente di sante dottrine e caldi li mantiene nei sacri affetti di famiglia.

Il Giardinaggio. L'ultimo numero di questo elegante periodico *illustrato* dei floricoltori di diletto, che esce in Torino (via Bogino 23) e costa sole lire 3 all'anno contiene:

Le magnolie di foglie caduche — Calendario d'Aprile — Vasi a cerniera (*con ill.*) — Imballaggio e spedizione delle piante — I chioschi dei giardini — Essiccazione delle piante grasse — Novità floreali (*con 4 figure*) — Le sciacquature di cucina per inaffiamento del giardino — Insegnamenti sulla coltivazione dei fiori e sulla tenuta dei giardini — Cronaca e notizie — In copertina: Programma dell'Esposizione Generale orticola Toscana.

Inviare vaglia e lettere alla « *Direzione del* **Giardinaggio** » Via Bogino 23, Torino. — Saggio gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia.

Gazzetta del Contadino. E' uscito l'ultimo num. di questo giornale popolare di agricoltura pratica. Contiene:

Gl'ingrassi ed il loro uso (cont.) — Coltura dell'Arachide (cont.) — Le pesche di America — Coltura del Cappero e sua preparazione — Le novità orticole del corr. anno — Consigli e precetti — Cronaca e notizie.

Esce in Acqui il 10 e 25 d'ogni mese e costa L. 3 all'anno.

Inviando L. 5 alla Direzione della *Gazzetta del Contadino* si riceve la Gazzetta e il *Giardinaggio*.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

31 marzo 1883.

Grani. Nulla Martedì per la ricorrenza della terza festa di Pasqua.

Giovedì mercato mediocre anche in Granoturco che ebbe esito maggiore quello offerto dalle L. 12.50 alle 13. Le transazioni seguirono dalle L. 12 alle 13.80.

Sabbato qualche cosa più di giovedì, con difetto in domande, quantunque il granoturco anche scelto venisse offerto con piccole frazioni di ribasso, per cui di contratti se ne fecero pochi ed a prezzi che andarono dalle L. 12.50 alle 13.50.

Il suo valore medio settimanale segnò un ribasso di cent. 9 per misura.

I vari suoi prezzi furono: L. 12, 12.30, 12.40, 12.50, 12.65, 12.75, 13, 13.15, 13.25, 13.40, 13.50, 13.65, 13.80.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri nel Fieno e nel resto roba neppur bastante ai bisogni del giorno.

Semenzine. Per chilogramma:

Trifoglio. L. 1.80, 1.90, 2.

Medica. L. 0.90, 1.10, 1.25.

Altissima. L. 0.80, 0.90.

Reghetta. L. 0.65, 0.70.

TELEGRAMMI

Madrid 1 — Stamane nella cappella del palazzo ebbe luogo il matrimonio del principe Luigi di Baviera con donna Maria del Pilar.

Furono commessi nuovi crimini dalla *Mano Nera* a Grazalema nella provincia di Cadice. Furono fatti molti arresti.

Parigi 2 — Furono presentate ai consigli generali di Lione e Montpellier domande per la revisione della costituzione; furono rinviate alla commissione.

Londra 2. — La *Saintjames Gazette* è informata che i Feniani ed altri cospiratori irlandesi spedirono recentemente dei pacchi di biancheria infetta di vaiuolo alle mogli di parecchi ministri.

Parigi 2 — Telegrafano da Marnaval che parecchi dei feriti per l'esplosione morirono. Una dozzina sono moribondi.

Molti fanciulli sono rimasti orfani. Le fucine sono sconquassate e si dovranno ricostrurre.

Madrid 2 Si ritiene essere la Francia decisa ad annettere il Tonkino alla Concincina.

I deputati dell'opposizione preparano una interpellanza in proposito, volendo sostenere i diritti colà acquistati alla Spagna dai missionari spagnuoli.

Tunisi *(via Marsala)* 2 — Il bey piegandosi al volere del ministro francese Cambon, decretò la consegna all'autorità militare francese di tutto il materiale da guerra, di tutto il vestiario (tanto immagazzinato quanto in consegna) de' suoi soldati. Questi si trovano così totalmente disarmati.

Simile provvedimento si vuole sia stato preso per togliere dalle mani degli arabi i mezzi di qualche ribellione.

Gl'individui atti al servizio verranno incorporati nella truppa franco-tunisina ed altri licenziati.

— Vi fu una gravissima rissa a Beja fra soldati francesi e nizzardi avendo i primi lanciato a questi ultimi il titolo di *bougres d'italiens*.

Fu mandato a Beja un battaglione per sedare la rissa.

Vienna 2 — Il conte Majlath Colomanno scrive da Presburgo dichiarando un'infame calunnia la notizia sparsa da alcuni giornali essere lui l'autore morale dell'assassinio del suo parente Giorgio Majlath supremo magistrato ungherese. Egli promette di pubblicare un opuscolo per portare la luce sul misterioso fatto.

— Telegrafano da Belgrado che senza l'intervento dei vescovi, fu eletto a metropolitano Teodosio Maraovic.

Gl'ingressi del luogo dell'elezione erano custoditi dai soldati.

Vienna 2 — Si hanno orribili particolari sull'inondazione di Karkoff. Quattro quinti della città sono sotto acqua. Tutti i ponti si ruppero. Crollarono 200 case. Si lamenta la perdita di 60 persone.

Metà dell'Ukrania è allagata.

Londra 2 — La polizia metropolitana ha sventato un complotto tramato a Manchester per far saltare in aria il Parlamento. Vennero operati 11 arresti.

Budapest 2. — Ieri un treno merci della linea Vecbes-Czegler, arrivato presso Minor, si incendiò in seguito allo scoppio di una lampada a petrolio. La maggior parte dei vagoni fu interamente distrutta, gli altri gravemente danneggiati. Nessuna vittima.

NOTIZIE DI BORSA

3 aprile 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20.05 a L. 20.10 — Banconote austriache da L. 2.11 1[2 a L. 2.11.3[4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2.11 1[2 a L. 2.11. 3[4 — Rendita 5 0[0 god. 1 luglio da L. 89.— a L. 88.93 — Rendita 5 0[0 god. 1 gennaio da L. 91,17 a L. 91,10.

Vienna, 2 aprile

Mobiliare 328.50 — Rendita Aus. 78.85 — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta — .

Carlo Moro *gerente responsabile.*